

ASSEMBLEA ORDINARIA AZIONISTI BMPS
14 APRILE 2016
INTERVENTO PRESIDENTE ASSOCIAZIONE BUONGOVERNO MPS
MARIA ALBERTA CAMBI
punto 1 O.d.G.

Buongiorno a tutti,

SIG. PRESIDENTE, SIG. AMM.RE DELEGATO, SIGG. CONSIGLIERI, SIGG. MEMBRI DEL COLLEGIO SINDACALE, SIGG. SOCI.

Partecipo a questa Assemblea dopo oltre 4 anni dalla costituzione dell'Associazione Buongoverno MPS che rappresento, 4 anni di impegno ed intenso lavoro per supportare e tutelare i nostri aderenti e per fare chiarezza sui molti lati oscuri che circondano la questione del dissesto della nostra Banca.

Siamo sempre stati convinti ed abbiamo sempre sostenuto, anche nelle scorse Assemblee, che la credibilità del Monte e la sua valorizzazione sul mercato si potessero ottenere solo con la pulizia totale, non solo del bilancio, a fronte di tanti sacrifici e alla fiducia chiesti ai dipendenti, agli azionisti e ai correntisti.

Oggi ci troviamo a votare sul bilancio 2015, che ci lascia perplessi ed amareggiati perché, davanti ad una chiusura con palese perdita sostanziale, il C.d.A. ha a suo tempo dichiarato un risultato di facciata positivo, non ottemperando, a nostro parere, all'esigenza impellente di trasparenza.

La nostra Associazione, in questi anni, ha cercato di sollecitare l'intervento di diverse Autorità, sempre a tutela della Banca, con esposti ed istanze, ultima delle quali quella del 20.02.2016, articolata in 4 punti, in cui abbiamo chiesto, tra l'altro:

- che nella Relazione della Società di Revisione e in quella del Collegio Sindacale fossero in modo chiaro e preciso indicati i motivi per cui l'effetto dell'operazione Alexandria era stato riferito a conto economico (avuto presente che in precedenza era stata operata una rettifica dei saldi ai sensi dello IAS 8, con riferimento al patrimonio netto al 31.12.2011, ridotto di €mln. 327,8);
- che venisse accertato se, stante l'elevatissimo ammontare di crediti deteriorati, ciò fosse imputabile a "mala gestio" nell'erogazione del credito, in quella dei crediti anomali, e/o soprattutto in quella del recupero dei crediti NPL;

Sul primo punto prendiamo atto che il C.d.A ha ammesso, ancorché tardivamente, con un comunicato successivo ed ulteriori documenti di bilancio del mese di marzo, che al 31.12.2015 esistevano perdite da ripianare, in precedenza considerate “riserve negative”, per la modica cifra di €mln. 708, passando così da un utile di esercizio annunciato di €mln. 390 ad una perdita di €mln. 237,4.

Sul secondo punto ci ha sorpreso come il Collegio Sindacale, in risposta, in un comunicato di metà marzo, relativo al Bilancio, abbia potuto asserire, a fronte di 46.8 €mld. di crediti deteriorati, che non vi sia stata *mala gestio* nell'erogazione del credito, tenuto conto delle Sanzioni, benché tardive, comminate dagli Organi di vigilanza, ma soprattutto che, anche nel 2015, risultano “passate” direttamente a sofferenza da *crediti in bonis* posizioni per €mln 800.

Poiché è inimmaginabile che una posizione *in bonis* correttamente istruita passi “ex abruptu” a sofferenza, senza prima dar segni di deterioramento, appare legittimo pensare che debba esserci stata “mala gestio”, o nell'erogazione del credito o nella sua gestione.

Noi siamo convinti che il perpetuarsi, nel corso anche di questi ultimi anni, di Bilanci rivisitati e corretti, a distanza di tempo, come anche quello del 2014 a fine 2015, su indicazione degli Organi di vigilanza, non giovi alla Banca, ma anzi ne peggiori l'immagine ben oltre i parametri oggettivamente negativi di bilancio.

Se è vero che la fiducia è l'elemento essenziale alla base di tutte le transazioni finanziarie, dare i suddetti segnali al mercato significa minare drammaticamente la credibilità del *Management* ma, soprattutto, distruggere il patrimonio di serietà e affidabilità della Banca che generazioni di dipendenti hanno saputo costruire nel corso del tempo. Se è vero che l'elemento in assoluto che più grava sul bilancio del Monte è rappresentato dai crediti deteriorati ed in particolare dalle sofferenze, ci permettiamo di ricordare che la nostra Associazione, già nel corso del 2012 con una memoria di fine anno, in cui si dichiarava persona offesa nell'ambito dell'operazione BAV, e nei successivi interventi in Assemblea ne aveva rappresentato l'anomalo incremento, che appariva evidente nei

Bilanci d'esercizio immediatamente successivi all'acquisizione di Banca Antonveneta.

Perché si è aspettato così tanto ad attivare una rete efficace di recupero? Con quali strutture si è provveduto o tentato di recuperare tali crediti? Si è utilizzata la rete delle filiali a tale scopo?

Risponde al vero che, fatto 100 il numero complessivo di pratiche in sofferenza, 50 hanno origine da Antonveneta, 15 da BAM, 15 da Banca Toscana e le rimanenti 20 da BMPS?

Quanti di questi crediti in sofferenza sono stati erogati a grandi prenditori?

Quanti quelli attribuibili a famiglie e piccole e medie imprese?

Se è vero che gli acquirenti di questi crediti ritengono di poter ottenere notevoli margini di profitto dal prenderne carico, perché la Banca nel corso degli ultimi anni non ha provveduto e non si è attrezzata per tentarne in autonomia il recupero, ancorché parziale, riducendo in tal modo l'enorme volume di sofferenze?

I fatti ci inducono a pensare che l'attuale *Management* non abbia affrontato tale complessa problematica in modo efficace.

Ci permettiamo quindi di richiedere segnali di un forte cambiamento in questo ambito, in luogo delle vendite sul mercato di tali crediti a prezzi irrisori, per ricavare un po' di liquidità.

L'Associazione ha valutato come segnale positivo la sentenza della Corte di Appello di Firenze del 23.02.16, che ha respinto il ricorso dei Sindaci Turchi, Di Tanno, Serpi, e di recente ha fatto affiggere i manifesti murali di cui sono disponibili immagini.

Auspichiamo che nel processo in corso a Milano anche l'Associazione venga ammessa come parte civile, oltre ai nostri associati, non solo senesi, che abbiamo coadiuvato in tale percorso, come riconoscimento dell'azione costruttiva ed incisiva svolta, nonostante la nostra base sociale si sia inevitabilmente ridotta, a causa dello spianamento dei piccoli azionisti operato da parte della gestione Mussari-Vigni, poi perseguito anche da quella Profumo-Viola, a causa degli accorpamenti di azioni, a cui hanno fatto seguito ripetuti ed insufficienti aumenti di capitale.

Tuttavia, ciò non inficia la continuità del nostro operato, volto al controllo ed alla verifica dei bilanci della Banca, nell'interesse degli azionisti, certi

che solo la trasparenza, la correttezza, il rispetto dei clienti e del mercato possano creare i presupposti per una seria opera di risanamento del Monte, cercando di sviluppare ulteriormente la nostra azione anche fuori dall'ambito locale.

In questo contesto non posso che preannunciare voto contrario al Bilancio 2015.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo che il presente intervento venga integralmente verbalizzato.

Maria Alberta Cambi